

25 marzo 1971

Prot. 8/211

Reverendissimo Monsignore,

" non mi ha recato meraviglia la Sua lettera del 16 marzo u.s., anche perchè qualche contatto tra "L'Amico del Clero" e "Il Nostro Cinema" esiste almeno a livello di scambio delle due pubblicazioni.

Ciò che mi ha meravigliato è stato il tono diverso della seconda parte della lettera rispetto alla prima: partita con intenzioni pacifiche, la lettera finisce in tono polemico. E non credo i fraintenderla.

" Quanto al contenuto della Sua lettera, nella parte polemica, vorrei farLe osservare alcune cose, utili anche per "L'Amico del Clero":

- a) la preoccupazione per certi fenomeni di malcostume cinematografico, quando di malcostume si tratti, non può esprimersi in trafiletti generici e generalizzanti, sia pure non intenzionali, come quello pubblicato da "L'Amico del Clero"; anche noi ci preoccupiamo di quei fenomeni, ma con iniziative e metodi molto concreti;
- b) l'esegesi del branco redazionale de "L'Amico del Clero" non è malevola e bizantina, ma è preoccupata soltanto delle reazioni che certe bordate, senza indirizzo preciso, possono determinare nella pubblica opinione, la quale, ignara di non meglio precisati individui "camuffati dietro magniloquenti espressioni pseudoculturali", conosce soltanto le organizzazioni che ufficialmente operano nel campo della cultura e ad esse finisce per attribuire tutti i fatti e misfatti che si compiono nell'ambiente cattolico. Se si vuole colpire i mistificatori, bisogna che si facciano i nomi e i cognomi;
- c) Lei stesso scarta l'ipotesi che a "Il Nostro Cinema" non garbi che si maltratti "Il Prete sposato"; non vedo allora perchè abbia fatto l'ipotesi; quanto poi alla seconda ipotesi, certamente essa saprebbe di presunzione, posto che fosse minimamente fondata. Magari al Clero giungessero con continuità, ma

Mons. GIUSEPPE BARAZZUOLI
FACI-Piazza S.Andrea della Valle 6
R O M A

anche con serietà e competenza, giudizi sui tanti fenomeni di decadenza che affliggono il nostro tempo. E le riviste per il Clero sono senza alcun dubbio i veicoli migliori per rendere al Clero tale servizio. Ma dovrà convenire che il trafiletto in questione non appartiene alla migliore letteratura al riguardo;

d) la spiegazione da Lei offertami circa l'espressione "cultura cinematografica ad oltranza", mi soddisfa; ma non mi pare che tale spiegazione dovesse essere ritenuta superflua per la grande maggioranza dei lettori de "L'Amico del Clero", anche tenuto conto del contesto nel quale quella espressione era inserita;

e) infine: non Le pare che, proprio per l'importanza e la gravità dell'argomento, "L'Amico del Clero", anzichè limitarsi a dare una risposta, che ancora considero "superficiale" elusiva e malinconica", avrebbe fatto bene a dedicarvi un articoletto ben congegnato?

Caro Monsignore, anche io vorrei che non fossero fraintese le intenzioni con le quali Le ho scritto questa lettera, che considero un contributo offerto alla Rivista della F.A.C.I.

Tuttavia, affinchè appaia più chiara e concreta la volontà di positiva collaborazione dell'ACEC alla Federazione Nazionale del Clero e alla rivista "L'Amico del Clero", Le dirò che tanto io, quanto i miei Amici dirigenti della ACEC siamo a Sua disposizione per tutte quelle informazioni che Ella ritenesse opportuno chiederci.

Mi auguro che questa familiare, ma non del tutto inutile polemichetta, sia stata l'occasione per un incontro non episodico.

E, con questo augurio, La prego di gradire i miei più cordiali saluti e l'anticipazione, per Lei, per la F.A.C.I. e per "L'Amico del Clero", dei più santi auguri per le prossime festività pasquali.



(Mons. Luigi M. Pignatiello)